

COMITATO RIONE LUDOVISI



Alle Istituzioni competenti

Spett.le Amministrazione di Roma Capitale

Alla c.a. del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri

Alla c.a. dell'Assessore alla Cultura, Massimiliano Smeriglio

Alla c.a. dell'Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda, Alessandro Onorato

Alla cortese attenzione dell'Assessore all'Urbanistica, Maurizio Velocchia

Alla c.a. del Presidente Commissione Turismo, Moda e Relaz. Intern., Mariano Angelucci

Alla c.a. del Presidente del Municipio Roma I Centro, Lorenza Bonaccorsi

Alla c.a. del Consigliere del Municipio Roma I Renato Sartini, Vice Pres. del Cons.del Municipio

E, per conoscenza

Alla c.a. della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

Alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

OGGETTO:

Richiesta formale di avvio del procedimento, su impulso del Comune, per il riconoscimento di interesse culturale del "Café de Paris", Via Vittorio Veneto, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e richiesta di intervento per la tutela e il decoro urbano.

Il Comitato Rione Ludovisi – costituito nel 2023 da residenti, professionisti, commercianti e operatori del territorio con finalità di tutela e rilancio del Rione Ludovisi e di Via Veneto – ritiene necessario sottoporre alle Istituzioni la questione del Café de Paris quale tema non meramente commerciale, bensì culturale, urbano, identitario e reputazionale, di rilevanza cittadina e nazionale.

Il Café de Paris non ha rappresentato infatti un semplice locale storico di pregio, ma uno dei luoghi che hanno maggiormente contribuito alla costruzione dell'immaginario internazionale di

Roma e, più in generale, di quella specifica rappresentazione che nel secondo dopoguerra si impose nel mondo come straordinaria sintesi di cinema, mondanità, ospitalità internazionale, Dolce Vita, eleganza, moda, fotogiornalismo e Made in Italy.

Le fonti storiche consentono di affermare con chiarezza che il Café de Paris, attivo a partire dagli anni Cinquanta, divenne rapidamente il ritrovo più celebre e rappresentativo di Via Veneto e di Roma, ospitando le più alte personalità del cinema a livello mondiale, della cultura e della vita pubblica, divenendo luogo di creatività e di relazioni, e collocandosi al centro della narrazione internazionale della Roma diurna e notturna. La sua forza non risiedeva solo nell'attività economica svolta, ma nella capacità di costruire immaginario e creatività artistica e cinematografica.

In tale prospettiva, il Café de Paris deve essere considerato non solo come esercizio storico, ma come bene testimoniale, luogo della memoria urbana contemporanea e segno materiale di una stagione culturale che ha definito l'identità internazionale di Roma, poi divulgata anche grazie alla cinematografia felliniana e all'apporto dei fotografi d'assalto a partire dagli anni Cinquanta. La sua rilevanza, pertanto, trascende il piano della proprietà privata, meritevole della massima tutela, ma investe un interesse pubblico qualificato e ancora più alto, concernente la tutela del patrimonio storico, culturale e simbolico della città.

Il Comitato Rione Ludovisi, nelle proprie linee programmatiche, aveva già individuato Via Veneto e il Rione Ludovisi come ambito da valorizzare quale Distretto del Cinema, della Fotografia, della Moda, dell'Ospitalità internazionale e del Made in Italy, e ha espressamente evidenziato il ruolo del Café de Paris quale luogo simbolico dell'immagine internazionale di Roma, proponendo l'apertura di un confronto pubblico e istituzionale.

Alla luce di quanto sopra, il Comitato ritiene che sussistano ragioni serie e meritevoli di approfondimento istruttorio affinché il Comune di Roma si attivi formalmente presso la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma.

Il quadro normativo di riferimento, del resto, è articolato e convergente. L'art. 9 della Costituzione pone la tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione tra i principi fondamentali della Repubblica, fondamento di ogni iniziativa di protezione dei beni culturali. A livello regionale, la legge della Regione Lazio n. 1 del 10 febbraio 2022 ('Disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione delle botteghe e attività storiche') riconosce e sostiene i locali storici e di tradizione del territorio, fornendo un ulteriore strumento di tutela azionabile dalla Regione in sinergia con il Comune. A livello nazionale, il **D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) disciplina la dichiarazione di interesse culturale per i beni privati** agli artt. 13-16, con specifico riferimento — per beni come il Café de Paris — all'art. 10, comma 3, lett. d), che riconosce l'interesse culturale delle “cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia, la letteratura, l'arte, la scienza, la tecnica, l'industria e la cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”.

Inoltre, il relativo procedimento è avviato dal Soprintendente, anche su motivata richiesta della Regione o del Comune

COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com

Infatti, l'**Articolo 14, comma 1, dello stesso D.lgs. 42/2004** stabilisce che: "*Il Soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della Regione e di ogni altro Ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto*".

Il Comune di Roma, in qualità di "ente territoriale" più vicino al territorio rispetto alla Regione, e pertanto più efficace, ha pertanto la facoltà giuridica di inoltrare una richiesta formale e motivata alla Soprintendenza per sollecitare l'avvio del procedimento di tutela. La domanda, pur non ottenendo il vincolo in automatico, è un atto di impulso amministrativo che obbliga l'organo tecnico, la Soprintendenza, a valutare la sussistenza dei presupposti per la dichiarazione di interesse culturale.

Ne consegue che il Comune, pur non potendo "imporre" il vincolo, ha il potere legale di avviare formalmente l'istruttoria, rendendo politicamente e tecnicamente difficile per l'organo ministeriale ignorare una richiesta che provenga dall'amministrazione locale, specialmente se corroborata da un'analisi storica e culturale solida come quella auspicata dal Comitato Rione Ludovisi.

Il Comitato chiede pertanto al Comune di Roma di trasmettere alla Soprintendenza una richiesta motivata corredata dagli elementi storici, urbanistici, culturali, fotografici e testimoniali necessari per l'avvio dell'istruttoria. Tale richiesta, a giudizio del Comitato, dovrebbe essere accompagnata da un dossier storico-critico comprendente almeno:

1. la ricostruzione della rilevanza del locale nella storia di Via Veneto e di Roma;
2. la documentazione fotografica e archivistica relativa alla sua funzione nella cultura cinematografica e mondana del Novecento;
3. l'inquadramento del bene nel sistema identitario di Via Veneto, tra grandi alberghi, passeggiata urbana, cultura dei caffè e nei caffè, moda e rappresentazione internazionale di Roma;
4. la descrizione del danno urbano e reputazionale prodotto dal suo attuale stato di abbandono.

La stessa richiesta dovrebbe indicare **almeno i seguenti elementi storici, culturali e identitari che attestano la rilevanza del Café de Paris ai fini della dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 13 del D.Lgs. 42/2004.**

1. **Profilo storico.** Aperto nel secondo dopoguerra, il Café de Paris divenne in pochi anni il locale più rappresentativo della vita sociale, culturale e mondana di Roma, frequentato da attori, registi, capi di Stato, intellettuali e personalità del jet-set internazionale. Fonti coeve, italiane e straniere — dalla rivista Time a Reuters, da The Guardian al New York Times — lo descrivono come il punto di riferimento per eccellenza di un'intera stagione della vita pubblica non solo romana ma internazionale.
2. **Profilo creativo e culturale.** Il Café de Paris non era solo il palcoscenico della mondanità, ma uno spazio attivo di produzione culturale, artistica e cinematografica. Come documentato dal volume *Hollywood sul Tevere. Anatomia di un fenomeno*, pubblicato dal Centro Sperimentale di Cinematografia, quegli anni videro ai tavolini del Café de Paris lo svolgersi di "sedute collettive di sceneggiatura": incontri in cui registi, produttori e sceneggiatori discutevano soggetti, stringevano accordi, costruivano collaborazioni che avrebbero dato vita ad alcuni dei film più importanti della storia del cinema italiano e internazionale. Qui si intrecciavano le relazioni tra i protagonisti

COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com

della "Hollywood sul Tevere", che tra il 1950 e il 1965 realizzò ventisette kolossal e centinaia di altri film, con investimenti americani stimati in 350 milioni di dollari in un solo decennio. Lo stesso ambiente creativo fu attivo, nel Café de Paris, anche per tutti gli altri ambiti artistici e culturali. Nello stesso contesto di creazione e di relazione, il Café de Paris fu il luogo in cui si conobbero Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, promotori poi insieme di una delle maison di moda più celebri al mondo, la maison Valentino. I tavolini del Café de Paris non erano solo teatro di vita sociale, ma il luogo fisico in cui nacquero idee, accordi e sodalizi culturali e artistici destinati a segnare la cultura e la creatività italiana del Novecento.

3. **Profilo fotogiornalistico.** Il Café de Paris fu il luogo fisico attorno al quale si formò il gruppo di fotografi d'assalto romani che ha rivoluzionato il fotogiornalismo mondiale. Non si tratta di prossimità geografica generica: il locale era il punto di convergenza notturna delle star internazionali e il punto di appostamento privilegiato dei fotografi, il teatro dove soggetto e fotografo si incontravano, spesso di sorpresa, in un rituale destinato a cambiare per sempre i linguaggi del giornalismo visivo. Il capofila fu Tazio Secchiaroli (Roma, 1925–1998), fondatore dell'agenzia Roma Press Photo, il cui metodo — la fotografia rubata ai potenti nei momenti fuori controllo — diventò un genere autonomo e globale. L'episodio fondativo si consumò nell'estate del 1958, proprio al Café de Paris. Accanto a Secchiaroli operavano Elio Sorci, Marcello Geppetti (paragonato da New York Times e Newsweek a Henri Cartier-Bresson, il cui archivio di oltre un milione di negativi è oggi custodito dal figlio Marco Geppetti, membro del Comitato Rione Ludovisi) e Rino Barillari, definito da Federico Fellini stesso "The King of Paparazzi". Il gruppo comprendeva anche Carlo Riccardi, Pierluigi Praturlon, Aldo Durazzi e Giuseppe Palmas, tutti raccolti nel volume *Paparazzi* (Einaudi, 2025). Si evidenzia che aderiscono al Comitato Rione Ludovisi i figli e gli eredi di alcuni dei più noti paparazzi storici di Via Veneto, nonché i titolari dei relativi archivi fotografici: un legame diretto e generazionale tra il Comitato e questa stagione della storia culturale non solo del Rione ma del fotogiornalismo mondiale.
4. **Profilo cinematografico felliniano.** Federico Fellini, che nel 1958 incontrò Secchiaroli e gli altri fotogiornalisti d'assalto proprio per documentarsi su Via Veneto in vista del nuovo film, scoprì dalle vicende di questo territorio il materiale narrativo fondamentale de *La dolce vita* (1960): Palma d'Oro a Cannes, candidato a quattro Premi Oscar, di cui uno vinto, riconosciuto come uno dei capolavori assoluti della storia del cinema mondiale. Il Café de Paris è il locale reale a cui corrisponde l'ambientazione felliniana di Via Veneto, ricostruita fedelmente a Cinecittà. È inoltre in questo film che nacque la parola *Paparazzo*, coniata da Fellini ed Ennio Flaiano: termine oggi presente in ogni dizionario di ogni lingua del mondo, uno dei più celebri italianismi della storia.
5. **Profilo sociologico, della moda e del Made in Italy.** L'interesse culturale del bene risiede altresì nella sua capacità di testimoniare l'evoluzione del costume e dello stile. Come riconosciuto nella prassi di tutela per altri locali storici, il valore di un bene risiede anche nell'integrità del suo "genius loci". Il Café de Paris rappresenta una cristallizzazione di quel sofisticato equilibrio dimensione spaziale, ospitalità e vita sociale che ha generato il brand *Made in Italy*. La sua tutela si impone come misura necessaria per prevenire la perdita di una testimonianza materiale che ha influenzato l'identità collettiva, in linea con la giurisprudenza amministrativa che riconosce la ne-

COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com

cessità di proteggere i luoghi che "raccontano" la storia delle istituzioni collettive e delle evoluzioni di costume. Il Café de Paris fu il luogo dove la Roma del miracolo economico si raccontava a sé stessa e al mondo: quel crocevia tra cinema, editoria, politica e imprenditoria che Eugenio Scalfari ha descritto come un'osmosi irripetibile nel suo libro *"La sera andavamo in Via Veneto"*. Un luogo di formazione del costume urbano, della mondanità borghese e dell'identità cosmopolita che Roma proiettò nel mondo per almeno tre decenni.

6. **Profilo dell'immaginario internazionale.** La Dolce Vita è, ancora oggi, uno dei quattro grandi fenomeni attraverso cui Roma è riconosciuta nel mondo, insieme alla Roma antica, alla Cristianità e al Barocco. A differenza degli altri tre, essa non ha ancora a Roma un luogo fisico di riferimento, un museo, uno spazio pubblico dedicato. Il Café de Paris, per storia, posizione e simbolismo, è l'unico luogo-caffè che, pur non essendo un Museo, potrebbe incarnare questa funzione. Ogni giorno centinaia di turisti sostano davanti alle sue vetrine chiuse, in cerca di una Roma che esiste nella memoria collettiva globale ma non trova, allo stato attuale, alcuna risposta materiale nella città.

Per tutte le ragioni sopra esposte, qui elaborate come estrema sintesi, il Comitato ritiene che Café de Paris soddisfi ampiamente i requisiti per il riconoscimento dell'interesse culturale, essendo un bene di rilevanza storica, cinematografica, artistica, identitaria e reputazionale non solo per Roma, ma per l'intero patrimonio culturale nazionale.

Si segnala inoltre che, indipendentemente dall'avvio del procedimento presso la Soprintendenza, il Comune di Roma dispone di uno strumento di tutela immediato e di propria competenza diretta: la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 139/1997 (e successive modifiche), che ha istituito l'Albo delle Botteghe Storiche e dei Locali di Tradizione di Roma Capitale, riservato alle attività con almeno cinquant'anni di esercizio continuativo che abbiano contribuito alla vita sociale, culturale ed economica della città. Il Café de Paris, attivo dalla fine degli anni Quaranta, soddisfa pienamente i requisiti previsti. L'iscrizione all'Albo costituisce un atto di riconoscimento formale del valore storico del locale, attivabile con procedura amministrativa ordinaria e senza necessità di coinvolgimento della Soprintendenza, e rappresenta pertanto una misura complementare, più rapida e parallela rispetto al procedimento di dichiarazione di interesse culturale.

Peraltro, la Dichiarazione dell'interesse culturale, lungi dal costituire un atto ostile verso la Proprietà del locale, rappresenterebbe invece una forma alta di riconoscimento istituzionale del valore del luogo, idonea a orientarne il recupero in coerenza con la sua identità storica e con il prestigio internazionale del nome Café de Paris. Il vincolo culturale, ove riconosciuto, non varrebbe come mera compressione del diritto di proprietà, ma come strumento di tutela qualificata e di valorizzazione ordinata, capace di impedire banalizzazioni, snaturamenti o trasformazioni incompatibili con la memoria e con il ruolo urbano del bene.

Inoltre, in caso di riconoscimento dell'interesse culturale, sono previste dall'ordinamento giuridico numerose agevolazioni, anche fiscali, per la proprietà, che compensano la parziale compressione relativa alla destinazione d'uso.

Inoltre, dalla documentazione ufficiale (*Annual Report Shangri-La, Shangri-La Group*), risulta che l'intero palazzo che ospita anche il Café de Paris (Via Vittorio Veneto n. 90, 92, 94, 96,

COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com

98, 98A, 100 e 102 e via Lombardia n. 4, 6 e 8) è di proprietà di un unico ente (una Srl di diritto italiano) controllato dalla catena alberghiera Shangri-La. Se, come risulterebbe da fonti non confermate, la proprietà volesse presentare domanda di cambio di destinazione d'uso dell'intero palazzo ad alberghiero, con utilizzo pertanto del piano terra come zona comune, si ritiene che si potrebbe destinare come area comune/lobby tutti gli altri civici del piano terra, non meritevoli di tutela culturale, mantenendo invece l'iconicità e storicità del Café de Paris come luogo tutelato, dall'alto valore anche simbolico e di brand internazionale, con vantaggio pertanto anche per la proprietà.

Alla luce di quanto esposto, il Comitato Rione Ludovisi chiede formalmente che:

1. Roma Capitale presenti una richiesta motivata alla Soprintendenza per la dichiarazione di interesse culturale del bene "Café de Paris", ai sensi dell'art. 13 e segg. del D.lgs. 42/2004, ed in particolare ai sensi dell'art. 14, comma 1, includendo nella proposta di tutela non solo l'involucro edilizio, ma anche la destinazione d'uso storico e l'insieme degli elementi caratterizzanti e degli arredi rimasti o ricostruibili.
2. L'Amministrazione Comunale si faccia parte attiva nel predisporre, congiuntamente agli uffici tecnici e alla Soprintendenza, un dossier documentale che attesti il valore testimoniale del locale, fornendo tutti gli elementi necessari per avviare con urgenza l'istruttoria ministeriale.
3. Che il Municipio I e le altre istituzioni competenti sostengano tale iniziativa, anche in considerazione dell'evidente danno di immagine arrecato dallo stato di abbandono del locale e delle vetrine nel cuore di Via Veneto.
4. Si attivino, nelle more del procedimento, misure di decoro urbano urgenti, atte a mitigare l'impatto visivo negativo causato dallo stato di abbandono del palazzo, anche laddove possibile attraverso il coinvolgimento della proprietà, al fine di ripristinare il prestigio dovuto alla strada iconica di Via Veneto.
5. Che Roma Capitale provveda, con procedura amministrativa d'urgenza, all'iscrizione del Café de Paris nell'Albo delle Botteghe Storiche e dei Locali di Tradizione, ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 139 del 21 luglio 1997 (e successive modifiche n. 130/2005), quale primo e immediato atto di riconoscimento istituzionale del valore storico del locale, indipendente e complementare rispetto al procedimento di dichiarazione di interesse culturale.
6. Che il Comune di Roma attivi, nelle more del procedimento di tutela, le misure cautelari necessarie a preservare l'integrità del bene, e in particolare: (a) l'adozione di un vincolo di destinazione d'uso commerciale per somministrazione storica, al fine di impedire trasformazioni dell'immobile incompatibili con la sua memoria e con il decoro del luogo; (b) la sospensione del rilascio di qualsiasi titolo abilitativo edilizio che possa alterare i caratteri storici, tipologici, architettonici e di arredo del locale, fino alla conclusione del procedimento di verifica dell'interesse culturale da parte della Soprintendenza.
7. Che, parallelamente, si apra un tavolo istituzionale sul recupero del compendio, affinché la futura rifunzionalizzazione del Café de Paris sia coerente con la sua natura di caffè storico iconico, luogo paradigmatico della cultura, del cinema, della mondanità, della moda e del Made in Italy.

In via più generale, il Comitato chiede anche che si promuova *a latere* l'apertura di un dibattito istituzionale e pubblico volto a definire strategie strutturali per riportare in vita a Via Veneto o

COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com

nel Rione Ludovisi la memoria della Cinematografia romana, non solo felliniana, e della figura dei Paparazzi, valutando l'istituzione di un Centro espositivo o Museo, in un luogo anche diverso da quello privato del Café de Paris, trasformando così il rione in un distretto culturale permanente, vicino alla Casa del Cinema, che celebri l'identità che ha reso Via Veneto famosa nel mondo.

Per tornare al tema del Café de Paris, il Comitato Rione Ludovisi ritiene che il destino di tale luogo non riguardi soltanto una proprietà privata o una singola attività economica, ma investa direttamente il tema più ampio della responsabilità pubblica verso i luoghi più simbolici della città. Una capitale che non sa riconoscere e proteggere i propri segni identitari più forti indebolisce sé stessa, la propria autorevolezza internazionale e la propria capacità di trasformare la memoria in futuro.

Il Rione Ludovisi ha le potenzialità per tornare a essere il centro nevralgico della cultura cinematografica, artistica e della mondanità romana. Il recupero del Café de Paris è il primo, fondamentale tassello per questa rinascita, un atto di responsabilità verso la storia che ci è stata consegnata e verso il futuro di decoro che desideriamo costruire per la nostra città.

Per tali ragioni, confidiamo che le Istituzioni vogliano agire con la tempestività, la profondità culturale e il senso di responsabilità che un luogo di tale valore impone.

Roma, 30/04/2026

Il Comitato Rione Ludovisi

Luciano Viola
Presidente del Comitato Rione Ludovisi



COMITATO RIONE LUDOVISI

00187 ROMA - VIA TOSCANA, 42

CELL. +39 338 7427460 - E-MAIL amministrazione.luciano.viola@gmail.com